

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico  
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate - Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi, Corso Bagni. - Pagamento anticipato.

# La Bollente

Conto corrente colla posta

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

— Un numero cent. 5 —

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

— Arretrato cent. 10 —

## ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI

### ARRIVI

Alessandria: 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - - -  
Savona: 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47  
Genova: 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19 - - -  
Asti-Torino: 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - - -

### PARTENZE

Alessandria: 6,42 - 7,51 - 12, - - - 16,6 - - - 20,54  
Savona: 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5  
Genova: 5,25 - 8,2 - - - 16,8 - 20,52 - - -  
Asti-Torino: 5,20 - 8,25 - - - 16,5 - 20,53

## LA QUESTIONE DEL SOLFATO DI RAME

La questione è urgente, poichè pochi mesi ci separano dal ritorno della primavera, nella quale ancora non è dato sapere se più forte e micidiale tuonerà il rombo dei cannoni o se, quantunque insperato, appaia nell'azzurro dei cieli l'angelo della pace: ed è grave, perchè oramai è rimedio indispensabile al trattamento della vite, come l'aria alla respirazione del corpo, ed i nostri agricoltori ricordano pur troppo il disastro che, per il ritardo o la poca quantità usata nelle irrorazioni — (rese più necessarie nella decorsa inelmente stagione che, con piogge prolungate ed alternative di caldo e di freddo, ha favorito lo sviluppo della peronospora) — ha colpito la nostra produzione viticola che, nello Stato, complessivamente, fu inferiore alla metà di un prodotto normale.

Con un magistrale articolo sulla *Gazzetta del Popolo*, Sebastiano Lissone, il competentissimo e strenuo propagatore degli interessi agricoli, tratta la questione che tanto preoccupa i nostri viticoltori, i quali si chiedono se la merce sarà per l'anno prossimo corrispondente ai bisogni, e se il prezzo di esso sarà tale che ne venga ad essere pressochè impossibile l'acquisto.

Non sarà inutile riassumere brevemente le osservazioni del Lissone, il quale comincia col contraddire alla affermazione di quei viticoltori i quali assicurano di essere stati nel decorso anno ingannati nell'acquisto del solfato di rame.

Nessuno, dice egli, ha potuto presentare un solo campione di solfato di rame sofisticato, e nella importante riunione tenutasi il 27 novembre testè scorso presso il Circolo Enofilo di Torino risultò, da autorevoli affermazioni di competenti, che delle centinaia di campioni di solfato di rame furono analizzati nei nostri laboratori di chimica agraria e tutti furono trovati ottimi per le esigenze della lotta contro la peronospora. La disparità nella produzione del decorso anno dipese da che i più solleciti, o meglio i più fortunati, arrivarono in tempo col rimedio a salvare una parte del raccolto.

Ora gli agricoltori, che si apprestano a nuova più tenace difesa della vite nella ventura annata, vedono crescere a dismisura il prezzo del solfato di rame e si vedono sotto la minaccia che ne venga a mancare la quantità necessaria. In Italia si consumano, per la difesa della vite, circa 650 mila quintali di solfato: di questo altri 150 mila si impiegano nelle industrie ed in altri usi. Le fabbriche italiane ne producono circa 500 mila; 300 mila ci vengono dall'estero, e specialmente dall'Inghilterra. Ma il rame metallico indispensabile alle fabbriche nazionali per la produzione del solfato, che si contratta a Londra, dove è la Borsa mondiale del rame, ci proviene quasi esclusivamente dagli Stati Uniti.

Le statistiche doganali stabiliscono che mai fu più attiva l'introduzione del rame metallico in Italia: basti il dire che nei primi otto mesi del 1913 l'importazione del rame in pani in Italia fu di quintali 206.000; nel 1914 di 192.000; nel 1915 di 326.000.

Ma una quantità notevole del prezioso metallo si adopera per la preparazione dei proiettili, delle armi e di altri mezzi di guerra. Tuttavia può affermarsi, ad onore dell'industria italiana, che la produzione nazionale, malgrado i ritardi dei contratti e dei trasporti, raggiungerà per il maggio 1916 il solito quantitativo di oltre 500 mila quintali.

Meno attiva è invece l'importazione del solfato di rame dall'estero, come appare dal seguente specchietto.

Solfato di rame entrato in Italia:	
nei primi otto mesi del 1913	quintali 303.000
1914	217.000
1915	138.000

Tale diminuzione è da attribuirsi alla difficoltà ed al conseguente rincaro dei trasporti, ma soprattutto alla diversità di prezzo del solfato fra il mercato di Londra e quello italiano. Invero il solfato di rame, il quale costa in questo momento in Italia lire 120 per quintale, è quotato a Londra 45 sterline per tonnellata, corrispondenti a lire italiane 135 per quintale nei porti inglesi, e lire 145 sulle nostre piazze. E' evidente che, sebbene taluni preferiscano pagare

qualche lira di più il solfato inglese, gli importatori vadano a rilento nel caricarsi di una merce che i viticoltori solleciti possano trovare più a buon mercato nel Paese. E' da notare anche che il maggior prezzo del solfato inglese è dovuto al rincaro che si verifica nel Regno Unito della mano d'opera e, più ancora, dell'acido solforico, di cui si fa ora larghissimo impiego per la preparazione degli esplosivi, sottraendolo agli usi industriali.

Del solfato di rame se ne potrà dunque avere a sufficienza se il Governo agevolerà lo sbarco ed il trasporto interno del rame, considerando di interesse pubblico, ed occorrendo, favorirà, come già promise, la importazione del solfato inglese od americano; ma intanto converrà che le istituzioni agrarie siano vigilanti.

Resta la questione del prezzo del solfato, il quale è senza dubbio elevato, ma che segue necessariamente le vicende del mercato del rame.

Per comporre un quintale di solfato occorrono chilogrammi 25,5 di rame metallico, che attualmente compresi i porti, costano intorno a lire 85; a questa somma bisogna aggiungere le spese di altro materiale e della lavorazione, gli interessi degli ingenti capitali esposti, il rischio industriale, ecc.

Non si può dunque parlare di buon mercato.

La crisi odierna ha fatto risorgere la vecchia proposta di monopolio di Stato del solfato di rame e di vendita per mezzo degli spacci delle private. Sebastiano Lissone non se ne mostra entusiasta. Con ciò, egli dice, non si avrebbe nè il solfato più puro, nè più a buon mercato, mentre si creerebbe un macchinoso organismo burocratico di più. Il Governo farà tutto il suo dovere assecondando gli sforzi degli industriali e del libero commercio, che sono intensamente rivolti ad assicurare al paese la quantità di solfato di rame necessaria: dal canto loro i viticoltori faranno bene a sollecitare gli acquisti o le prenotazioni, ma senza allarmi o preoccupazioni esagerate.

—

Non dobbiamo passare sotto silenzio che l'on. Buccelli, che della importante questione si è sempre indefes-

samente occupato, ha presentato la seguente interrogazione al Ministro dell'Agricoltura:

« Il sottoscritto interroga il Ministro di Agricoltura per sapere se non creda opportuno nell'interesse della viticoltura di provvedere d'urgenza all'acquisto del solfato di rame per la prossima campagna e non ritenga necessario requisire il solfato di rame ora esistente per distribuirlo a un prezzo unico agli agricoltori che ne faranno richiesta e ciò nell'intento di colpire la privata speculazione ed evitare che tale prodotto manchi e impedirne la frode e la soffercazione, tranquillizzando la classe dei viticoltori con l'assicurazione che il solfato di rame sarà provveduto in tempo utile e ne sarà garantita la qualità genuina. »

## I bisogni del Tesoro ed il monopolio dell'alcool

In un momento in cui la Nazione si appresta a degli enormi sacrifici finanziari ed i bilanci più forti ed equilibrati si sbilanciano incredibilmente dalla parte del passivo, non è inopportuno ribadire la questione del monopolio dell'alcool a profitto dello Stato, che ha tanto affaticato la mente degli studiosi e che potrebbe essere portato innanzi come un ottimo mezzo per far aumentare come mai le rendite dello Stato.

Sostengono infatti i partigiani di questo monopolio che esso sia adatto a soddisfare, oltre che l'igiene pubblica, per la purità degli alcool messi al consumo, anche ed in special modo l'interesse del Tesoro, per un rendimento superiore a quello dell'attuale imposta sugli spiriti.

Si valutano a circa 700 milioni ed anche più i prodotti del monopolio, e si pensa già di scontare questa enorme risorsa col risolvere una quantità di problemi finanziari e forse forse lo stesso finanziamento della guerra.

Non è possibile nel breve spazio concesso da un giornale entrare nei dettagli di una questione così complessa; perchè l'organizzazione del monopolio dell'alcool è suscettibile delle più variate combinazioni ed ha provocato i più diversi progetti, secondo che viene data la preferenza al monopolio di fabbricazione o al monopolio di vendita o, infine, al